

# PASSIONE in musica



Direzione artistica:  
Francesca Pedaci

## prossimi eventi:

- 9 marzo:** Scienza: sostantivo femminile h 21
- 11 marzo:** Cappella musicale del Rosario dal '700 ai giorni nostri h 20.30
- 12 marzo:** Preziosità vocali italiane h 17
- 13 marzo:** Karajan. Ritratto di un mito della musica h 18
- 15 marzo:** Il sassofono e la musica barocca h 20.30
- 17 marzo:** Sonata a Kreutzer h 20.30
- 22 marzo:** La chitarra tra Spagna e Sudamerica h 20.30
- 29 marzo:** Contaminazioni. Incontro tra scultura, pittura digitale e post produzione fotografica h 18.30
- 30 marzo:** Ephemeron - Il complesso e affascinante rapporto tra musica e femminile h 20.30

Domenica  
5 marzo 2023  
h 20:30



Un evento di:



Con il sostegno di:



Con il patrocinio di:



Con la collaborazione di:





## PASSIONE IN MUSICA

Domenica 5 marzo, ore 20.30

Teatro Mazzacorati 1763

-----

### LA SERVA PADRONA

“Intermezzo buffo in due parti”

musica di **Giovanni Battista Pergolesi**

### PERSONAGGI E INTERPRETI

Uberto: **Alessandro Branchi**

Serpina: **He Yue**

Vespone: **Luca Mazzamurro**

Maestro concertatore al pianoforte: **Amedeo Salvato**

Clavicembalo: **Giovana Ceranto**

Regia: **Salvatore Sito**

Un ricco e attempato signore di nome Uberto ha al suo servizio la giovane e furba Serpina che, con il suo carattere prepotente, approfitta della bontà del suo padrone. Uberto, per darle una lezione, le dice di voler prendere moglie; Serpina gli chiede di sposarla, ma lui, anche se è molto interessato, rifiuta. Per farlo ingelosire Serpina gli dice di aver trovato marito, un certo capitano Tempesta, che in realtà è l'altro servo di Uberto (Vespone il muto) travestito da soldato. Serpina chiede a Uberto una dote di 4000 scudi; Uberto, pur di non pagare, sposerà Serpina, la quale da serva diventa finalmente padrona.

Chi lo desidera, al termine del concerto potrà lasciare una donazione che verrà utilizzata per il restauro del teatro Mazzacorati 1763

Succede solo a Bologna APS  
Corte de' Galluzzi, 13A 40124 Bologna



## NOTE DI REGIA

Composta per il compleanno di Elisabetta Cristina di Brunswick-Wolfenbüttel su libretto di Gennaro Antonio Federico, fu rappresentata la prima volta al Teatro San Bartolomeo di Napoli il 5 settembre 1733, quale intermezzo all'opera seria Il prigionier superbo, dello stesso Pergolesi, destinata a non raggiungere neppure lontanamente la fama della Serva padrona.

La Serva padrona è un'opera “illuminata”, un'opera che anticipa i tempi. Alla prima rappresentazione, infatti, è attribuita la nascita dell'opera buffa, ma non solo. La Serva padrona presenta personaggi che sembrano appartenere ad un'altra epoca.

Una Serva (una donna) che non accetta passivamente la sua condizione, ma lotta affinché questa possa cambiare. Fin dalla prima scena infatti, a riprova del fatto che la condizione sociale non faccia alcuna differenza in questo caso, Serpina appare come una donna che “domina” il suo Padrone. L'equilibrio è chiaro fin da subito, persino nel titolo: La Serva padrona, e non la Serva che diventò padrona.

Perché Serpina padrona lo è dal momento in cui mette piede in scena. Padrona del suo corpo, padrona del suo destino.

Uberto, per contro, è il padrone che questo equilibrio lo ha permesso, nonostante il periodo storico imponesse tutt'altro. Si capisce fin dalle prime battute che quella che abbiamo di fronte non è altro che una di quelle coppie sempre pronte a battersi, ma che in fondo è composta da persone che si vogliono un gran bene.

Una frase, in particolare, ci racconta quanto questa donna sia forte e coraggiosa: “Adunque perché io son serva ho da esser sopraffatta, ho da esser maltrattata! No signore, voglio esser rispettata”. Una frase che suona quasi anacronistica considerando il contesto storico da cui proviene.

A tal proposito ho scelto di caratterizzare i costumi in stile steampunk. Lo steampunk, infatti, inserisce elementi anacronistici all'interno di un contesto storico. Un modo per descrivere l'atmosfera steampunk è riassunto nello slogan “come sarebbe stato il passato se il futuro fosse arrivato prima”.

Questo mi ha fatto pensare a tutte quelle donne che ancora oggi, a distanza di quasi trecento anni, non possono sentirsi “padrone” di sé stesse. E mi ha fatto, di conseguenza, provare il desiderio di raccontarlo, di denunciarlo, di ricordare a tutti che finché ci saranno individui a cui è negato il diritto di esercitare la propria libertà non dovremmo dormire sonni tranquilli.

Per questo, lo slogan di questa Serva padrona è preso in prestito dalle donne che lottano, dall'altra parte del mondo, in nome della propria libertà: Donna, Vita, Libertà.

Salvatore Sito

Regista e Drammaturgo